



# OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE

## **VAL CANALE E CANAL DEL FERRO**

RAPPORTO DI MONITORAGGIO N. 10  
4° TRIMESTRE 2010

A cura di **Sandra Simeoni**, esperta dell’Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

## INDICE

PRESENTAZIONE .....	5
1 LE CARTIERE ERMOLLI .....	5
2 LA WEISSENFELS TECH CHAINS .....	5
3 LA WEISSENFELS TRACTION.....	7
3 LA WEISSENFELS SPA .....	8
4 LA CASSA INTEGRAZIONE .....	8



## PRESENTAZIONE

Il Rapporto sulle situazioni di difficoltà occupazionale della Val Canale e del Canal del Ferro che chiude l'attività di monitoraggio condotta nel corso del 2010 evidenzia il permanere di talune criticità, ma anche la positiva evoluzione della situazione di alcune imprese.

Il percorso di ripresa delle Cartiere Ermolli sta procedendo in modo positivo, tanto che l'azienda non fa più ricorso agli ammortizzatori sociali e gli impianti hanno ripreso a produrre a ciclo continuo. Anche i vertici della Weissenfels Tech Chains stanno lavorando per il rilancio dell'impresa e stanno ottenendo riscontri positivi dalla propria attività; tuttavia, la richiesta di sequestro di un forno a induzione necessario per l'attività dell'impresa ha rischiato di compromettere i risultati fino quel momento raggiunti. Per i lavoratori che ancora fanno capo alla Weissenfels spa in liquidazione e in concordato preventivo, la cassa integrazione straordinaria è stata prorogata di sei mesi. Appare invece critica la situazione della Weissenfels Traction, per la quale già ad aprile il titolare ha annunciato la volontà di chiudere lo stabilimento di Fusine, e che vede ora i dipendenti in cassa integrazione straordinaria<sup>1</sup>.

Il Rapporto si chiude fornendo un quadro delle richieste di cassa integrazione ordinaria e straordinaria presentate dalle imprese della zona della Val Canale e del Canal e autorizzate nel corso del 2010.

### 1 LE CARTIERE ERMOLLI

Le Cartiere Ermolli sembrano uscite dalla difficile congiuntura che le aveva coinvolte negli ultimi anni. Il 2008 aveva segnato un importante punto di svolta per l'azienda: era cambiato l'assetto societario a seguito di una ricapitalizzazione ed erano state poste le basi per il suo rilancio. Il piano di ristrutturazione si era però scontrato con il sopraggiungere della crisi internazionale che aveva comportato la necessità di rivederne i tempi di implementazione.

La ripercussione sul versante occupazionale è stata il ricorso agli ammortizzatori sociali: a gennaio 2009 è stato avviato un provvedimento di cassa integrazione straordinaria, dopo che l'impresa aveva esaurito quella ordinaria; a gennaio 2010, scaduti i dodici mesi di cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale, era nuovamente iniziato il ricorso a quella ordinaria, che si era protratto fino al mese di maggio.

A regime, la produzione in cartiera avviene a ciclo continuo, ma il ricorso agli ammortizzatori sociali aveva determinato il passaggio al ciclo discontinuo. Il terzo trimestre si era chiuso sperimentando la ripresa della produzione a ciclo continuo a partire proprio dal mese di settembre.

Nel corso dell'ultimo trimestre, la produzione è continuata a ciclo continuo e questo ha reso possibile il venir meno del ricorso agli ammortizzatori sociali. Lo sviluppo di nuovi prodotti e la valorizzazione dei mercati hanno quindi permesso alle Cartiere Ermolli di recuperare buoni livelli di attività, tanto che i vertici aziendali hanno ritenuto opportuno l'inserimento di nuovo personale: negli ultimi mesi dell'anno sono state assunte cinque nuove persone, di cui un conduttore di caldaie a vapore e quattro operai.

### 2 LA WEISSENFELS TECH CHAINS

La Weissenfels Tech Chains ha iniziato alla fine del 2009 le attività necessarie al riavvio degli impianti e a gennaio del 2010 i lavoratori rientrati in attività erano 76; il loro numero è salito nei mesi successivi a 83. A giugno, presso il Tribunale di Tolmezzo, si sono incontrati i liquidatori e la nuova proprietà per il perfezionamento dell'atto di acquisto che sancisce il passaggio di proprietà dalla Weissenfels spa alla Weissenfels Tech Chains. L'azienda ha quindi iniziato il proprio percorso di ripresa e il Rapporto di monitoraggio del terzo trimestre aveva evidenziato il progressivo recupero del mercato, nonostante le difficoltà legate alla crisi mondiale e all'assenza prolungata della società dal mercato.

<sup>1</sup> Le informazioni sono tratte dagli articoli apparsi sulla stampa locale (<http://www.gazzettino.it/> e <http://messaggeroveneto.gelocal.it/>), dai verbali degli esami congiunti per le richieste di cassa integrazione e dai colloqui avvenuti con esponenti sindacali locali.

Gli aggiornamenti dell'ultimo trimestre del 2010 ruotano attorno a una connessione di eventi: un forno a induzione per il trattamento termico delle catene è stato posto sotto sequestro giudiziario; il decreto ingiuntivo è scattato dopo che la proprietà della Weissenfels Tech Chains ha bloccato a fini cautelativi il pagamento alla Weissenfels spa di circa 650 mila euro per forniture di magazzino: la nuova acciaieria è stata infatti citata in giudizio per la morte di un operaio in Texas, avvenuta nel 2008 e dovuta alla rottura di un gancio di catena.

In pratica, la Weissenfels Tech Chains è stata citata in giudizio per un infortunio mortale causato da un difetto di fabbricazione delle catene realizzate dalla Weissenfels spa; questo fatto ha portato l'attuale proprietà a presentare il 20 ottobre un atto di denuncia alla Procura di Tolmezzo per segnalare irregolarità nella procedura di concordato preventivo, durante la quale non era stato portato alla luce l'incidente mortale (che risale quindi a un periodo in cui la Weissenfels Tech Chains non era ancora stata costituita). Per cautelarsi da eventuali rivendicazioni giudiziarie degli eredi, la società ha disposto il blocco di un pagamento del valore di oltre 600 mila euro per forniture di merci provenienti dal magazzino delle vecchie acciaierie Weissenfels. In risposta, il liquidatore giudiziale e il titolare della Weissenfels Traction hanno proceduto ad agire con un decreto ingiuntivo per il mancato pagamento delle merci. In connessione all'incidente mortale avvenuto in Texas e all'azione monitoria cui hanno dato corso il liquidatore giudiziale della Weissenfels spa e il titolare della Weissenfels Traction, il Tribunale di Tolmezzo ha emesso un'ordinanza con la quale ha autorizzato il sequestro giudiziario del forno a induzione utilizzato dalla Weissenfels Tech Chains per la bonifica di una catena di produzione. Il 22 ottobre, l'ufficiale giudiziario recatosi allo stabilimento per mettere i sigilli al forno, non ha potuto completare l'operazione perché gli è stato impedito l'accesso all'area di produzione per il mancato rispetto di alcune norme di sicurezza.

Va evidenziato che il forno a induzione, che ha una capacità produttiva di 350 mila kg al mese, è un impianto fondamentale per lo svolgimento della regolare attività industriale: il suo blocco comprometterebbe quindi anche la possibilità di mantenere il livello occupazionale raggiunto: è quindi emersa la necessità di trovare velocemente un accordo fra le parti. In caso contrario, da un lato sarebbe necessario smantellare un impianto unico, costruito su misura e specificatamente predisposto per la produzione di catene che, se spostato, avrebbe un valore nullo; dall'altro lato, sarebbe necessario procedere all'acquisto di un nuovo macchinario e questo comporterebbe la sospensione della produzione per un anno, provocando gravi ripercussioni sull'occupazione e sull'immagine dell'azienda.

Successivamente è emerso che il forno a induzione non è di proprietà della Weissenfels Tech Chains, ma non è chiaro se ne sia proprietaria la Weissenfels spa o l'imprenditore Zanetti. La soluzione proposta dalla Weissenfels spa, e che ha trovato concorde il titolare della Weissenfels Traction e di Trafileries Venete, prevede la rinuncia al sequestro del forno nel caso in cui la Weissenfels Tech Chains accetti di mettere a disposizione delle parti, consegnandolo all'ufficiale giudiziario, un libretto bancario vincolato con l'importo di 300 mila euro, pari al valore del forno, che sarà successivamente consegnato a chi ne risulterà proprietario. In risposta, la Weissenfels Tech Chains ha ribadito la propria volontà di continuare a utilizzare il forno e la propria disponibilità a trovare un accordo economico per farlo; per giungere a una soluzione è stato chiesto al Sindaco di Tarvisio di convocare un tavolo. L'incontro è avvenuto il 26 ottobre e vi hanno partecipato la Weissenfels spa, la Weissenfels Tech Chains, Trafileries Venete, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e il Comune di Tarvisio; è stato convenuto l'acquisto del forno a induzione da parte della Weissenfels Tech Chains alla cifra di 300 mila euro. Il 29 ottobre, presso il Tribunale di Tolmezzo, è stato firmato l'accordo: la Weissenfels Tech Chains ha consegnato un assegno di 100 mila euro quale anticipo e il Giudice, prendendo atto della disponibilità della società ad acquistare il forno, ha ritirato il provvedimento di sequestro e ha stabilito per il mese di novembre la conclusione dell'atto di acquisto; in quell'occasione, è stato disposto il pagamento da parte della Weissenfels Tech Chains al Tribunale di Tolmezzo dei rimanenti 200 mila euro (in attesa che venga stabilita dal giudice la titolarità del forno, la somma rimane a disposizione del Tribunale).

Per quanto riguarda l'andamento della gestione dell'attività della Weissenfels Tech Chains, il mese di ottobre la stampa locale informa che il fatturato mensile è di 1,2-1,4 milioni di euro; l'azienda ha un mercato in crescita e sta recuperando le quote di mercato perse; c'è inoltre la volontà di sondare a breve nuovi mercati come la Russia, il Medio Oriente e il Sud Africa e a tal fine è imminente l'assunzione di

un nuova figura di commerciale. Successivamente, alla fine di dicembre si legge che la Weissenfels Tech Chains ha intrapreso un percorso finalizzato a riacquistare la credibilità sui mercati attraverso un'alta specializzazione delle maestranze e una produzione di qualità; l'azienda non manifesta alcuna intenzione di delocalizzare, anzi l'intenzione di avvalersi di manodopera locale specializzata. Il Presidente della società ha evidenziato il raggiungimento degli obiettivi stabiliti e buone basi per lo sviluppo futuro: l'azienda sta perseguendo una logica di sviluppo di medio-lungo periodo, puntando sull'efficienza dei prodotti e dei processi, e offrendo un servizio di qualità alla clientela, con l'intento di ridare all'azienda prestigio e affidabilità sul mercato internazionale (che assorbe più dell'80% del fatturato). Per quanto riguarda nello specifico i risultati della gestione, il 2010 si è chiuso con un fatturato di 10 milioni di euro e l'obiettivo per il 2011 è di raggiungere i 15 milioni; parallelamente, entro la fine del 2011 si prevede un incremento occupazionale.

Infine, si segnala che il 20 dicembre in Provincia di Udine si è svolto un incontro cui ha partecipato anche il Sindaco di Tarvisio, durante il quale sono state messe a punto le linee guida per un intervento a favore dei lavoratori della Weissenfels spa e della Weissenfels Traction in cassa integrazione: il personale sarà contattato tramite lettera e convocato presso il Municipio di Tarvisio per essere informato della disponibilità di un servizio che prevede colloqui specifici per l'individuazione delle capacità professionali e l'accompagnamento al reinserimento lavorativo grazie a corsi di formazione e alla Linea di intervento 17, finanziata dal Fondo Sociale Europeo.

### **3 LA WEISSENFELS TRACTION**

I fatti più rilevanti accaduti negli ultimi tre mesi del 2010 che interessano la Weissenfels Traction riguardano la sottoscrizione di un accordo di cassa integrazione straordinaria, l'arresto della produzione e l'interesse manifestato dal Gruppo austriaco Pewag a rilevare l'azienda. Si richiama il fatto che la difficile situazione dello stabilimento di Fusine è legata non solo agli aspetti produttivi e al ricorso alla cassa integrazione ordinaria che in passato ha interessato i dipendenti, ma anche e soprattutto al fatto che il titolare ha manifestato la propria volontà di chiudere lo stabilimento.

Il 13 ottobre è stato sottoscritto a Trieste presso la Direzione centrale lavoro, università e ricerca il verbale di esame congiunto per la richiesta di cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale per evento improvviso e imprevisto per i dipendenti dello stabilimento di Fusine della Weissenfels Traction; l'ammortizzatore sociale, della durata di 12 mesi, decorre dal 18 ottobre. La necessità di procedere alla richiesta di cassa integrazione viene ricondotta al clima macroeconomico internazionale che ha procurato progressivamente un rallentamento del settore delle catene professionali in misura superiore al 30%: nel 2009, il fatturato ascrivibile alle catene pesanti ammontava a 385.000 euro, mentre il dato stimato per il 2010 è di 280.000 euro e anche gli ordini ricevuti risultano in forte calo. L'azienda ha dichiarato i propri tentativi per superare il momento di crisi, ma ha evidenziato che non si sono rivelati sufficienti e che il cambiamento strutturale del mercato comporta la necessità di rivedere la tipologia del prodotto e di ricercare nuovi prodotti e nuovi mercati.

La Weissenfels Traction occupa complessivamente 36 dipendenti, di cui tre presso le sedi in Veneto (un dirigente, un impiegato e un operaio); la fabbrica di Tarvisio ne occupa 33, di cui 17 impiegati (11 uomini e 6 donne) e 15 operai (11 uomini e 4 donne), cui si aggiunge un apprendista impiegato. L'azienda e i sindacati si sono riservati di attivare la procedura per la richiesta della cassa integrazione in deroga per l'apprendista, mentre per gli altri 32 dipendenti è stata richiesta quella straordinaria. Nel verbale sottoscritto si precisa che verrà attuata la rotazione compatibilmente con le ragioni tecnico-produttive e organizzative, l'idoneità fisica, la fungibilità delle mansioni e la professionalità dei lavoratori e che il pagamento delle competenze avverrà direttamente tramite l'Inps; le parti hanno poi concordato la possibilità di aprire procedure di mobilità durante il periodo di cassa integrazione a fronte di concrete possibilità di reimpiego immediato. A dicembre la stampa locale informa che dal 20 del mese gli impianti della società hanno cessato la produzione.

Infine, come anticipato, è stata diffusa la notizia che il Gruppo austriaco Pewag ha avanzato un'offerta d'acquisto per tutta l'azienda, che comprende lo stabilimento in Cina, quello di Fusine e i magazzini nel trevigiano.

### **3 LA WEISSENFELS SPA**

Riepilogando brevemente le vicende pregresse più recenti delle Weissenfels spa, si ricorda che il 16 marzo 2009 l'azienda aveva richiesto e ottenuto dal Ministero del lavoro l'autorizzazione a un periodo di cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale di dodici mesi. Nel corso del periodo di cassa integrazione, il Tribunale di Tolmezzo ha ammesso la società, che nel frattempo era stata posta in liquidazione, alla procedura di concordato preventivo; il decreto è stato depositato il 18 dicembre 2009 (e successivamente omologato il 6 maggio 2010) e da tale data ha preso a decorrere la cassa integrazione per procedura concorsuale (Legge 223/91, art. 3 comma 1<sup>2</sup>) per tutti i lavoratori per 12 mesi (l'organico era di circa 170 dipendenti). Nel frattempo, il 2 novembre 2009, la Weissenfels spa ha sottoscritto con la Italicambi (successivamente divenuta Weissenfels Tech Chains) un contratto d'affitto di azienda e un contratto preliminare di vendita dell'azienda stessa all'affittuario. Il 23 novembre del 2009 è stato firmato anche uno specifico accordo per la salvaguardia parziali dei livelli occupazionali e il riassorbimento graduale dei lavoratori.

A un anno di distanza, il 24 novembre 2010, preso atto dell'effettiva impossibilità del rispetto delle scadenze temporali previste per il riassorbimento dei lavoratori e della disponibilità della Weissenfels Tech Chains a procedere comunque a future assunzioni, è stato sottoscritto un altro accordo che prevede la proroga fino al 30 giugno 2011 del diritto di precedenza riservato ai lavoratori della Weissenfels spa (in caso appunto di nuove assunzioni da parte della Weissenfels Tech Chains). Su queste basi, è stata richiesta la proroga della cassa integrazione straordinaria per i lavoratori dell'acciaiera in liquidazione e in concordato preventivo.

Il verbale di esame congiunto per la proroga è stato sottoscritto a Trieste il 17 dicembre 2010; l'ammortizzatore sociale interessa i 69 lavoratori della Weissenfels spa per 6 mesi e decorre dal 18 dicembre 2010; si tratta di 60 operai (55 uomini e 5 donne) e 9 impiegati (5 uomini e quattro donne). La stampa locale evidenzia però che, anche in caso di buon andamento del mercato, si prevede che solo una parte dei lavoratori ancora in cassa integrazione possa essere reinserita dalla Weissenfels Tech Chains.

Si fornisce infine un rapido quadro della situazione degli altri ex lavoratori della Weissenfels spa: 83 sono stati riassunti dalla Weissenfels Tech Chains, 9 hanno formalizzato le dimissioni volontarie per raggiungimento dei requisiti per la quiescenza, e sono state aperte dieci procedure di mobilità basate sulla non opposizione finalizzate al ricollocamento dei lavoratori.

### **4 LA CASSA INTEGRAZIONE**

A completamento di quanto presentato nel precedente Rapporto di Monitoraggio relativamente al ricorso alla cassa integrazione in deroga da parte delle imprese dell'area della Val Canale e del Canal del Ferro, si illustra ora il quadro delle domande di cassa integrazione ordinaria e straordinaria autorizzate nel corso del 2010.

Risultano due richieste di cassa integrazione straordinaria, presentate dalla Weissenfels spa e dalla Weissenfels Traction, di cui si è già dato conto nei precedenti paragrafi.

---

<sup>2</sup> La legge disciplina l'ammortizzatore sociale per i lavoratori delle imprese soggette alla disciplina dell'intervento straordinario di integrazione salariale, nei casi di dichiarazione di fallimento, di omologazione del concordato preventivo consistente nella cessione dei beni, di emanazione del provvedimento di liquidazione coatta amministrativa ovvero di sottoposizione all'amministrazione straordinaria, qualora la continuazione dell'attività non sia stata disposta o sia cessata.

Per quanto riguarda invece la cassa integrazione ordinaria, si fornisce un quadro delle richieste autorizzate nel corso del 2010, evidenziando il trimestre di riferimento, il settore e il comune in cui opera l'impresa che le ha presentate, il numero di ore autorizzate e le figure professionali coinvolte.

Sono state autorizzate complessivamente 65 richieste provenienti da 13 imprese, per un totale di circa 46.000 ore.

Delle 13 imprese, sei sono imprese industriali che svolgono attività connesse all'edilizia (settore identificato nelle tabelle con "3N edilizia"), quattro operano nel settore meccanico, una nel metallurgico, una nel cartario e una nella trasformazione dei minerali; otto sono insediate nel comune di Tarvisio, due a Pontebba, una a Malborghetto-Valbruna, una a Moggio Udinese e una a Resia.

Il maggior numero di richieste, 28 su 65, proviene da imprese che operano nel settore meccanico; seguono 17 domande inoltrate da imprese che svolgono attività industriali connesse con l'edilizia, 9 da imprese che si occupano della trasformazione dei minerali, 6 dal settore cartario e 5 dal metallurgico.

Considerando la cadenza temporale con cui sono state autorizzate le richieste di cassa integrazione ordinaria (Tab. 1), si evidenzia che il maggior numero di autorizzazioni si è concentrato nell'arco del primo trimestre: 26 su 65; si è dimezzato nel secondo trimestre (durante il quale sono state autorizzate 13 richieste), è leggermente aumentato nel terzo (16 richieste) e si è attestato al valore minimo, pari a 10, nel quarto.

Tab. 1 – Richieste di cassa integrazione ordinaria per trimestre di approvazione e settore di attività

	1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre	4° trimest re	totale
cartario	2	2	2	-	6
3N edilizia	10	2	3	2	17
meccanico	9	6	7	6	28
metallurgico	3	1	1	-	5
trasf. minerali	2	2	3	2	9
<b>totale</b>	<b>26</b>	<b>13</b>	<b>16</b>	<b>10</b>	<b>65</b>

Fonte: elaborazione Agenzia regionale del lavoro su dati Inps

In generale, anche facendo riferimento ai settori dai quali sono pervenute le domande, si osserva una progressiva diminuzione nel corso dell'anno: nel primo trimestre sono state autorizzate nove delle 28 richieste provenienti dal settore meccanico, e 10 delle 17 richieste inoltrate da imprese che svolgono attività industriali connesse con l'edilizia. Le 9 domande relative al settore della trasformazione dei minerali si sono distribuite equamente nel corso dei trimestri, mentre negli ultimi tre mesi dell'anno non sono state autorizzate richieste provenienti dai settori cartario e metallurgico.

Le ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate nel 2010 sono state 46.050,50 (Tab. 2); di queste, l'89,7% ha riguardato figure operaie (41.308,9 ore) e il 10,3% personale impiegatizio (4.741,6 ore). In relazione ai diversi settori, si evidenzia che gli impiegati per i quali è stata richiesta la cassa integrazione ordinaria operano solo in imprese cartarie e meccaniche (e non quindi in imprese metallurgiche, né in quelle che svolgono attività industriali connesse all'edilizia, o nella trasformazione dei minerali).

Tab. 2 – Ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate per figura professionale e per settore di attività

	ore cigo	ore cigo	totale ore cigo	
	operai	impiegati	val. assoluti	val. percent.
cartario	10.212,0	1.255,3	11.467,3	24,9%
3N edilizia	7.599,0	-	7.599,0	16,5%
meccanico	19.831,3	3.486,3	23.317,6	50,6%
metallurgico	3.422,6	-	3.422,6	7,4%
trasf. minerali	244,0	-	244,0	0,5%
<b>totale</b>	<b>41.308,9</b>	<b>4.741,6</b>	<b>46.050,5</b>	
<b>valori percentuali</b>	<b>89,7%</b>	<b>10,3%</b>		

Fonte: elaborazione Agenzia regionale del lavoro su dati Inps

La metà delle ore autorizzate riguarda dipendenti che lavorano in imprese meccaniche (23.317,6 ore, pari al 50,6%) e un quarto è rivolta a lavoratori del settore cartario (11.467,3 ore, pari al 24,9%); al terzo posto si colloca il numero di ore per dipendenti di imprese che svolgono attività connesse all'edilizia (7.599,0 ore, pari al 16,5%).

Infine, una stima sul numero di lavoratori coinvolti porta a ritenere che nel corso del 2010 siano stati interessati dalla cassa integrazione ordinaria non meno di 312 lavoratori<sup>3</sup>, di cui oltre un centinaio occupati in imprese che svolgono attività industriali connesse all'edilizia, un centinaio nel settore cartario e un'ottantina nel settore meccanico.

---

<sup>3</sup> Il procedimento adottato in base ai dati disponibili permette una stima per difetto, legata alla necessità di non conteggiare più volte lo stesso lavoratore per il quale può essere ripetuta la domanda di cassa integrazione. In pratica, se un'azienda con 100 addetti presenta due richieste di cassa integrazione, una per 40 e una per 60 addetti, il procedimento di stima adottato tiene conto del numero maggiore fra i due e non somma quello inferiore (supponendo che sia già compreso nel maggiore).

